

L'Istruzione ha ordinato agli uffici periferici di non tenere conto delle ordinanze del Tar

Nuovi ingressi in coda per i precari

Nelle graduatorie di altre province i prof non entrano a pettine

DI ANTIMO DI GERONIMO

L'inserimento a pettine dei docenti precari nelle graduatorie a esaurimento non s'ha da fare. Chi è già in graduatoria resta dov'è. E se vuole tentare la fortuna in altre province può farlo, ma andrà in coda. Lo ha stabilito il ministero dell'Istruzione con una nota emanata il 7 luglio scorso (prot. n. AOODGPER.09/10171/B/2). Il divieto riguarda solo gli inserimenti nelle graduatorie aggiuntive che saranno costituite in subordine a quelle già esistenti: le cosiddette code. Che saranno pubblicate dal 6 agosto prossimo in tutte le province. Dunque, l'amministrazione centrale ha ordinato agli uffici periferici di non dare seguito alle richieste dei docenti precari interessati. Che stanno chiedendo l'inserimento a pettine facendo riferimento ad alcune ordinanze cautelari del Tar Lazio, con le quali i giudici hanno accolto alcuni ricorsi.

Le attese pronunce del Tar

I provvedimenti cautelari, infatti, per loro natura, recano una motivazione molto succinta, dalla quale non è possibile comprendere che cosa debba fare l'amministrazione per darvi esecuzione. E poi molti di questi provvedimenti non sono stati nemmeno notificati agli uffici scolastici. Che, per lo meno ufficialmente, non sono ancora a conoscenza dell'esistenza di queste ordinanze. Dunque,

niente inserimento a pettine. Almeno fino a quando i giudici del Tar non giungeranno alla fase di merito. Sempre che nel frattempo l'amministrazione non vinca le

rispettive cause a colpi di carta bollata.

La strategia del ministero

A quanto pare, almeno nell'immediato, sembrerebbe proprio questa la strategia difensiva del ministero. Che avrebbe intenzione di sollevare in giudizio l'eccezione della mancata notifica delle ordinanze agli uffici scolastici regionali. Giovandosi, in questo, delle previsioni contenute nell'articolo 23 della legge Tar (1034/71). Ma si tratterebbe solo di una mossa tattica, volta a prendere tempo. Secondo quanto risulta a Italia Oggi, infatti, la faccenda sarebbe stata studiata accuratamente ai piani alti di viale Trastevere.

Cercasi emendamento

E a breve dovrebbe intervenire direttamente il governo, con un intervento legislativo d'urgenza, che dovrebbe mettere una pietra tombale su tutto il contenzioso che è scaturito sulla faccenda. Un provvedimento d'urgenza, oppure un emendamento in un altro provvedimento. Ma i tempis tringono.

Il contenzioso ab origine

La questione dell'inserimento a pettine è nata subito dopo l'emanazione della legge 296/2006 che ha trasformato le graduatorie permanenti in elenchi a esaurimento. Ciò ha comportato forti limitazioni della mobilità interprovinciale. Con la disciplina precedente, infatti, era possibile trasferirsi da una provincia ad un'altra, entrando direttamente nella graduatoria della nuova provincia. Anche scavalcando chi c'era già (cosiddetto inserimento a pettine). Con le nuove disposizioni, invece, l'inserimento a pettine è stato precluso e, in prima battuta, è stato consentito solo il trasferimento con collocamento in coda nella gra-

duatoria della nuova provincia.

Questa disposizione, contenuta non nella legge, ma nel decreto di attuazione (decreto dirigenziale 17 marzo 2007) ha indotto alcuni docenti a presentare ricorso al Tar del Lazio. E la questione è terminata con l'accoglimento di questi ricorsi. L'esito delle azioni ha indotto l'amministrazione a ritornare sui suoi passi.

Il nuovo regolamento

E in sede di emanazione del nuovo regolamento per la riapertura delle graduatorie a esaurimento è stata cancellata la disposizione che consentiva il trasferimento da una provincia all'altra, sebbene con la collocazione in coda. Eliminata la disposizione si riteneva che non ci sarebbe stato nulla da impugnare e così si sarebbe evitato il contenzioso. Ma così non è stato. L'amministrazione, infatti, ha precluso ai docenti precari di trasferirsi da una provincia ad un'altra. Ma al tempo stesso ha previsto la possibilità di chiedere l'inserimento in coda ad altre 3 province. Ferma restando la inamovibilità della posizione già acquisita nella graduatoria della provincia di riferimento.

I ricorsi al tar

Questa nuova disposizione è stata impugnata davanti al Tar Lazio, che ha già accolto alcuni ricorsi nella fase cautelare. E quindi il Miur ha dovuto preparare una serie di contromosse, che possono essere così sintetizzate: intanto si prende tempo per evitare di dare subito esecuzione alle ordinanze; poi si procede regolarmente alla costituzione delle code provincia per provincia; infine il legislatore provvederà a sanare la questione interpretando autenticamente la legge 296, disarmando il Tar, che non ha competenza sulla legittimità delle leggi.

Il dicastero farà eccezione per la mancata notifica, ma è una mossa tattica